

A RECENSIONE 'IL LETTO VUOTO', NUOVA RACCOLTA DI POESIE DI BERTONI

L'impercettibile ironia della vita

E' UN ERMETISMO

pudico quello delle poesie di Alberto Bertoni.

Anche i sentimenti forti del dolore e dell'assenza traspaiono come la realtà traspare da una tenda di organza: ci sono, ma più che vederli ognuno li immagina e li rielabora con il metro del proprio sentire.

CON la raccolta 'Il letto vuoto' (Aragno editore, 89 pagine, 10 euro) Bertoni ha raggiunto forse il massimo della sua espressività creativa e tecnica. Molte sono ancora le poesie dedicate ai genitori che non ci sono più. Un'elaborazione del lutto che dura ormai da tempo e che — dice il

poeta — dovrebbe finalmente essersi esaurita.

SONO i lasciti dell'Alzheimer, di quella malattia che uccide la mente di chi ne è vittima e devasta l'anima dei figli e dei congiunti, una malattia 'sociale' per la quale si fa ben poco e dove la famiglia è lasciata spesso sola ed inerme ad affrontarne le conseguenze.

Nella breve lirica 'I morti', una delle migliori della raccolta, l'autore si pone a un livello di assoluta eccellenza. Una impercettibile ironia si mescola translucida a versi che echeggiano la silenziosa foglia appena nata di Ungaretti nella poesia 'Fratelli', una foglia che cadrà

inevitabilmente come la vita di ciascuno di noi, quando verrà — scrive Bertoni — l'autunno scontroso della nostra esistenza.

'**IL LETTO** vuoto', dedicato all'amico Alberto Bevilacqua, il grande scrittore che gli ha donato il titolo e l'idea di intervallare le liriche con brani in prosa, segue 'Recordare' scritto con Alperoli e Rentocchini (Incontro editrice, Sassuolo 2011) e in qualche modo ne è il compimento.

Bertoni, ricordiamo, è docente di letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna, è membro di numerose giurie letterarie e collaboratore del nostro giornale.

Roberto G. Rolando